

LA ZANZARA TIGRE: INDICAZIONI PER I FLOROVIVAISTI

La **zanzara tigre** (*Aedes albopictus*) è un insetto di origine tropicale, ormai stabilmente presente in Alto Adige come in gran parte del territorio italiano. È aggressiva, punge principalmente di giorno e può trasmettere virus potenzialmente pericolosi per la salute umana.



Fonte dell'immagine: Wikipedia

Le **aziende florovivaistiche** rivestono un ruolo cruciale nella lotta a questo insetto in quanto rappresentano un ambiente a rischio per la sua proliferazione. L'alta umidità e la presenza costante di piccole raccolte d'acqua creano condizioni favorevoli alla riproduzione delle larve, facilitando la formazione di grandi popolazioni di zanzare. Un ulteriore fattore di rischio è la presenza delle piante stesse che favorisce un microhabitat ideale per il rifugio delle zanzare adulte. Inoltre, il commercio di piante e substrati umidi può agevolare la dispersione involontaria di uova e larve, consentendo alle specie infestanti di colonizzare aree anche molto lontane dal punto di origine. Per questi motivi, è fondamentale che le aziende florovivaistiche adottino **misure preventive** efficaci per ridurre il rischio di infestazioni e limitare la diffusione delle zanzare.



BUONE PRATICHE CONSIGLIATE

Svuotare completamente i sottovasi almeno una volta a settimana - Se non è possibile svuotarli con frequenza, eseguire trattamenti larvicidi ripetuti, in conformità alle indicazioni in etichetta.

Gestire correttamente le vasche ornamentali, le vasche di irrigazione e quelle usate per coltivare piante acquatiche (es. Lucky bamboo) - Trattare regolarmente con prodotti larvicidi biologici, in conformità alle indicazioni in etichetta.

Proteggere fusti, bidoni e serbatoi - Coprire con coperchi a chiusura stagna o con zanzariere ben tese (maglia di dimensioni $\leq 1,6 \times 1,6$ mm), senza fessure.

Tendere i teli usati per la pacciamatura - Tenerli ben tesi, evitando pieghe e tasche che possano riempirsi d'acqua. Se ciò non è possibile, procedere con trattamenti larvicidi periodici e, comunque, entro 5 giorni da ogni pioggia.

Evitare lo stoccaggio all'aperto di secchi, bidoni e annaffiatori - Se ciò non è possibile, riporre tali contenitori capovolti oppure sotto una tettoia che protegga anche dalla pioggia obliqua.

Mantenere puliti griglie, caditoie e tombini - Spurgare con costanza per evitare ristagni d'acqua e applicare larvicidi specifici da ripetere ogni 2-4 settimane, indicativamente da aprile a fine ottobre.

Eliminare i piccoli accumuli di acqua - Anche ristagni di pochi millilitri possono diventare un focolaio (es. buste di plastica, teli, sottovasi dimenticati).

Applicare quarantena o termotrattamento al materiale vivaistico proveniente da fuori UE - Questa precauzione serve a evitare l'introduzione accidentale di specie esotiche potenzialmente vettori di malattie infettive.

Informare il personale e i clienti - Istruire periodicamente i dipendenti su come individuare e rimuovere i possibili ristagni d'acqua. Aiutare a sensibilizzare la popolazione, esponendo in negozio il materiale informativo che verrà messo a disposizione dai servizi sanitari.

